

→ **Le modifiche** al Milleproroghe porterebbero a «un'applicazione residuale»

→ **Damiano** «Noi insistiamo: bisogna cambiare la normativa sulle pensioni»

Lavoratori «esodati» Da sindacato e Pd pressing sul governo

Non è ancora risolta la vicenda dei cosiddetti lavoratori mobilitati ed «esodati». Secondo la Fiom Cgil e il Pd, le deroghe alla riforma pensionistica del ministro Fornero vanno interpretate in senso estensivo.

LUIGINA VENTURELLI
MILANO

Per una banale questione interpretativa, il destino dei cosiddetti lavoratori «mobilitati o esodati» - ovvero, che hanno lasciato un'azienda in crisi sulla base di accordi sindacali con la prospettiva di andare in pensione nel breve termine - potrebbe essere ancora in bilico. Nonostante i correttivi parlamentari alla riforma previdenziale inseriti nel decreto milleproroghe.

INTERPRETAZIONE ALLA LETTERA

Il rischio per decine di migliaia di persone è sempre lo stesso, quello di rimanere senza alcuna forma di reddito per diversi anni: senza uno stipendio, perchè ormai dimissionarie dal proprio posto di lavoro, e senza una pensione, perchè troppo giovani per accedervi secondo i sopravvenuti criteri di anzianità a seguito delle nuove norme introdotte dalla Fornero.

La modifica al milleproroghe approvata alla Camera, infatti, assicura l'applicazione della vecchia disciplina pensionistica a tutti i lavoratori andati in mobilità in seguito ad accordi sindacali firmati entro il 4 dicembre 2011. «Se quanto previsto nel decreto venisse interpretato alla lettera, cioè ai soli lavoratori che a quella data erano già in mobilità, la sua applicazione rischia di essere assolutamente marginale» spiega Laura Spezia, responsabile nella segreteria nazionale Fiom del mercato del lavoro. «La quasi totalità degli accordi sin-

dacali, infatti, prevede un percorso graduale di accompagnamento alla pensione, che di solito comprende uno o due anni di cassa integrazione, due o tre di mobilità e, quindi, l'arrivo alla pensione del lavoratore che nel frattempo ha maturato i requisiti anagrafici richiesti».

Secondo questa interpretazione, dunque, a beneficiare della deroga dalla riforma Fornero sarebbero solo gli accordi molto vecchi (firmati almeno un paio d'anni fa) o quelli riguardanti aziende in fallimento. «Per questo è essenziale chiarire l'estensione della deroga nei successivi passaggi parlamentari del milleproroghe» sottolinea Spezia. «Basterebbe una nota interpretativa al testo, per specificarne l'applicazione

Termini Imerese
L'accordo per la fabbrica Fiat potrebbe esserne escluso

Fincantieri e Irisbus
Le intese sindacali sono state firmate dopo il 4 dicembre 2011

ai lavoratori comunque coinvolti in accordi di mobilità siglati entro il 4 dicembre 2011».

Tra le aziende che ne sarebbero altrimenti escluse ci sono molti nomi eccellenti. Alla Fiat di Termini Imerese, che a fine anno ha chiuso i battenti, ad esempio, sono 640 i dipendenti destinati alla mobilità verso la pensione dall'accordo firmato a fine novembre. E agli stabilimenti Electrolux in provincia di Treviso e di Pordenone, secondo l'intesa siglata al ministero dello Sviluppo economico lo scorso marzo, gli esuberanti sono complessivamente 720: «Così come è, il decreto causerà un grave

danno all'impresa con effetti occupazionali non prevedibili» scrivono allarmate le Rsu aziendali, che in proposito hanno inviato anche una protesta alla Presidenza del Senato e al Presidente della Repubblica.

ACCORDI DI FINE ANNO

E i problemi non finiscono qui. Secondo Cesare Damiano, capogruppo Pd nella commissione Lavoro di Montecitorio, la deroga per i lavoratori mobilitati o esodati andrebbe estesa anche cronologicamente, a tutti gli accordi sindacali firmati entro il 31 dicembre 2011. Nelle ultime tre settimane dell'anno appena passato, infatti, sono state trovate intese molto importanti, come quella per la Irisbus Fiat di Valle Ufita o quella per Fincantieri.

«Insistiamo circa la necessità di cambiare la normativa sulle pensioni» torna a dire il deputato democratico. «Il passaggio del milleproroghe al Senato e la trattativa del governo con le parti sociali rappresentano sicuramente un'ulteriore opportunità per sciogliere i nodi ancora esistenti, nonostante i miglioramenti raggiunti alla Camera». Per l'ex ministro del Lavoro non si tratta di «valutazioni astratte o di principio», ma di «numerose situazioni da risolvere che, altrimenti, rischierebbero di vedere migliaia di lavoratori senza pensione e senza lavoro, nonostante gli accordi raggiunti dalle aziende e dai sindacati nelle stesse sedi ministeriali».

L'esecutivo finora è rimasto sulle proprie posizioni, ma secondo Damiano non esiste alternativa: «O si dà un'interpretazione flessibile della normativa e degli accordi, oppure, come abbiamo più volte indicato con i nostri emendamenti, occorre spostare la data della validità degli accordi dal 4 al 31 dicembre del 2011. Su questi argomenti la battaglia del Pd continuerà».



Riassetto Edison: via libera dai soci italiani

Dopo lo strappo di mercoledì scorso, ieri Iren e A2A hanno trovato un'intesa sul riassetto di Edison e dato futuro al progetto di una Edipower tutta tricolore a differenza di Foro Buonaparte interamente controllata dai francesi. Dopo oltre un anno di trattative e diverse proroghe dei patti di sindacato, dopo lo stop dell'ex ministro dell'Economia Giulio Tremonti alla prima intesa, il Comitato dei soci, l'assemblea ed il Consiglio di Delmi, la società che raccoglie tutti i soci nazionali di Edison, hanno così